

Colui che visita Morbegno non tralasci di portarsi a osservare l'imponente orrido che trovasi all'entrata della valle del Bitto, torrente che divide il borgo in due parti.

Salita al Colmo di Dazio. — È questo un monte che si eleva nel bel mezzo della valle, la cima del quale si raggiunge da Morbegno in poco più di due ore. Utile, ma non necessaria la guida. Partendo da Morbegno si passa il ponte di Ganda, quindi si sale la montagna per una via mulattiera che attraversa Campovico e Dazio, e poi guida al Colmo per folti boschi.

Strana è la foggia di vestire seguita fino da tempo immemorabile dagli abitanti di questi villaggi. Le donne portano sottane di stoffe grossolane di lana o di filo, in fondo alle quali pongono una larga striscia di panno scarlatto, e invece di stringerle ai fianchi, con certe bretelle di stoffa sovente verde, le raccomandano alle spalle. La vita fanno cortissima, e il grembiale allacciano al di sopra delle mammelle. E singolare del pari è la foggia di vestire degli uomini. Costoro dagli altri convalligiani si contraddistinguono col nome di *Cèck*, corruzione forse di Cechi o Zechi.

Il forestiero è talvolta sorpreso dall'udire sulle labbra di qualche villanella di questi villaggi il puro idioma romano. Ciò debbesi al fatto, che gran parte della popolazione emigra a Roma, ove esercita il mestiere di facchino, di fornajo, o simili. Nè mancano coloro che vi trovano fortuna. Il padre dell'attuale duca Grazioli di Roma, che ha venduto per parecchi milioni al re d'Italia la villa di Castel Porziano, partì povero da Caspano, suo luogo natio, nei primi anni di questo secolo.

Sul Colmo di Dazio sorgeva un vecchio castello che serviva di specola per tutta la valle. Infatti da questa altura si domina la parte superiore del lago di Como, le valli di Gerola, e parte di quella del Masino, e tutta la Valtellina fino oltre Mazzo. Puossi adunque ritenere più che compensata la poca fatica che l'escursione richiede.

Discendendo, in luogo di ritornare a Morbegno, si può addentrarsi nella valle laterale del Masino, e recarsi a pernottare ai Bagni dello stesso nome.

Ascensione al Monte Spluga. — Non devesi confondere questo monte col valico che piglia nome dal villaggio tedesco Splügen e dalla grande via militare che scende a Chiavenna. Lo *Spluga* (2850 m.) è una enorme mole di sarizzo ghiandone, che si protende a larghi fianchi nel mezzo della valle, e si spinge fino al lago di Como. Esso sta tra la Valtellina, la valle del Masino e la valle Codera. La sua ascensione da Morbegno richiede da sei a sette ore, ma non presenta gravi difficoltà. Dapprima si segue la via che mena a Dazio (380 m.) e Caspano (460 m.), villaggio ove si vedono tuttora, quantunque ridotte ad abitazioni agricole, le ricche dimore di molte nobili famiglie valtelinesi, che anticamente menavano su quell'alta e salubre pendice vita spensierata e lietissima. Il sentiero che da questo villaggio risale la montagna per discendere poi nella valle de'Ratti e a Verceja, sulla strada dello Spluga, si segue per circa due ore, indi si entra in una valle che guida alla cima.

Di là lo sguardo primamente si volge e si riposa sul lago di Como e sulle sue incantevoli ville, nè sa facilmente ritrarsi. Poi scorre sulla congerie di